

Camilla Varady da sei anni vive in via dei Mille accampata sotto le finestre del suo ex appartamento

«Non cerco carità» E Milly la barbona rivuole la sua casa

Giorno e notte, da sei anni, vive sotto le finestre dell'appartamento dove abitava con la sua famiglia. Camilla Varady, bella e discreta signora, rimasta sola e sfrattata per morosità è diventata *Milly la barbona di via dei Mille*. Rifiuta la carità e gli interventi previsti per i diseredati come lei. Rivuole la sua casa e si sta lasciando morire. Un caso difficile che ha visto fallire i tentativi della «pubblica carità», ma anche una storia di solidarietà.

Anziano impigliato nel filo di ferro resta per ore sotto la pioggia

Era andato a raccogliere un po' di cicoria in un campo vicino casa ma è rimasto a settant'anni suonati per più di due ore sotto la pioggia, impigliato in un filo spinato che non aveva visto. A chiamare i soccorsi è stato un automobilista di passaggio che aveva sentito le sue grida di aiuto ed ha avvertito la polizia con una telefonata al 113. Mario Di Stefano, 72 anni, è stato trovato dai poliziotti poco dopo le 16 sotto la pioggia torrenziale, con entrambe le gambe sanguinanti e incastrate nel filo spinato che circondava un campo in via di Lunghezza al Castello. «Volevo raccogliere un po' di cicoria per Pasqua - ha detto l'uomo agli agenti che lo hanno soccorso - ma non ho visto il filo spinato e ci sono rimasto impigliato. Poi ha iniziato anche a piovere e ho avuto un po' paura, ma più cercavo di liberarmi e più mi graffiavo». L'anziano è stato poi portato al Policlinico Umberto I, dove si trova tuttora ricoverato. Dovrà rimanere in ospedale per otto giorni, per sanare le lacerazioni dei graffi del filo di ferro arrugginito.

FELICIA MASCOCCO

«Come sta, Milly? Bene grazie, ma vada, per cortesia». Gentile, ma per niente espansiva, non chiede aiuto e rifiuta la carità. Vuole solo tornare nella sua casa. La chiamano *Milly, la barbona di via dei Mille*, un affettuoso diminutivo, la definizione della sua condizione di diseredata e poi la strada all'angolo della quale «vive», disperatamente ancorata al marciapiede, sotto le finestre di quello che fu il suo appartamento dove non abita più ma che si ostina a non voler lasciare. E come zavorra una quantità di sacchi di plastica con dentro tutto quel che resta di una vita vissuta normalmente. Giorno e notte, incurante del freddo o della pioggia, Milly è sempre lì, da sei anni. Vestita di stracci e sempre con un filo di rossetto arancione, irrinunciabile

chivetteria, ultima testimone senza di una cura di sé che oggi si fa fatica ad immaginare. Prima era Camilla Varady, una bella signora, discreta e distinta, nata a Budapest sessantuno anni fa, trapiantata in Italia e residente (lo è ancora) in via Castro Pretorio 28 dove viveva con la madre e il marito, un pittore italiano, dicono nel quartiere. Camilla comincia ad essere Milly dopo la morte di entrambi i familiari. Un colpo al quale non ha saputo reagire. Si abbandona alla depressione, dimentica il mondo esterno e anche le bollette da pagare. Inesorabile arriva lo sfratto per morosità. Si trasferisce per un po' nella cantina del palazzo ma viene allontanata. Quindi la strada, via dei Mille, sulla quale si affacciano le finestre del suo appartamento. Passano i mesi, gli an-



Tano D'Amico

ni, cominciano a notarla gli abitanti del quartiere e gli studenti che passano per andare da Termini all'università. Di lei si occupano i volontari della Caritas con coperte e pasti caldi, ma senza riuscire a farla spostare. Degli ostelli per poveri Milly ha una strana concezione: «Non voglio andare nel lager» ha detto un giorno a Caterina Contenti, una signora che l'ha presa a cuore e che sta facendo di tutto per risolvere il suo caso. E' una delle poche persone che riesce a farla parlare e dalla quale Milly accetta, non senza riluttanza, qualche miglio di lire. Ha invece rifiutato l'invito di andare a stare a casa sua «non posso venire in queste condizioni» le ha risposto riferendosi agli abiti logori e alla sporczia che, presenza delle contraddizioni, il suo

orgoglio continua a non accettare. Anche l'ipotesi di farla dormire in un auto è caduta sotto la resistenza incosciente di Milly «non faccio la guardiamacchine» ha tagliato corto. E un altro «no» è arrivato all'ex parroco del Sacro Cuore, in via Marsala, che voleva sistemarla presso alcune suore. Di clero non vuol sentir dire. Chiusa in se stessa, orgogliosa, difficile, Milly vuole tornare a casa sua e a chi cerca di disuaderla risponde che un avvocato dello Stato farà valere i suoi diritti e presto la farà rientrare. Milly sa che non è vero ma la sua dignità esce mfrancata da questa bugia. E nel frattempo continua a servirsi dell'ospitalità di un bar di viale dell'Università che generosamente gli permette di darsi una lavatina, una sistemata ai capelli ormai biondo

cenere, di mettersi l'amato rossetto. Che fare? La domanda se l'è posta qualche commerciante della zona che avrebbe piacere che la barbona lasciasse libero il campo ai clienti con lo stomaco più sensibile: «Puzza, è uno schifo», commenta la cassiera di un bar. Fortunatamente ci sono anche gli amici. Caterina Contenti è un'insegnante di conservatorio, con la sua famiglia e alcuni studenti universitari ha raccolto firme e si è rivolta al sindaco: «Si sta lasciando morire, la carità non può essere la sola risposta - sostiene - Milly ha diritto all'assistenza e a una casa. In uno dei pochi momenti di apertura mi ha detto che le basterebbe anche solo una stanza. Ma non ha neanche il sussidio che il Comune dà a chi non ha niente». Dal Comune han-

no risposto che se ne sarebbe occupato il Pronto intervento sociale, ma Milly non accetta «interventi». I suoi amici si sono allora rivolti al dipartimento salute mentale della Usl Rm A: «Abbiamo cercato di instaurare con lei un rapporto, ma con scarso successo. Ora stiamo valutando la possibilità della richiesta di una pensione di invalidità che potrebbe essere gestita da lei stessa o da un assistente sociale - risponde Paolo Realacci, psichiatra della Usl. In un primo momento avevamo anche pensato ad un ricovero obbligatorio presso qualche ospedale, ma lo abbiamo scartato anche perché potrebbe morire di crepacuore. Succede, in questi casi. Con la pensione potrebbe pagarsi un alloggio. Resta da vedere se accetterà di andare in una casa diversa dalla sua».

Presentato ieri il programma di festeggiamenti del Comune

Poesia e fontane di fuoco per celebrare il Natale di Roma

Uno spettacolo studiato per stupire e restare. La mattina il racconto del poeta, la sera quello della colonna eterna. Si festeggia il Natale di Roma, il 21 aprile. Nelle sale capoline parerà Mario Luzi, la sera in piazza Madonna di Loreto, su grandi schermi, scorrerà la storia delle conquiste romane. Per annunciare lo spettacolo poco prima fontane di fuoco illumineranno a giorno via dei Fori imperiali. E ancora mostre, dibattiti, spettacoli.

LUCA SENIGONI

La mattina il racconto del poeta, la sera quello della colonna eterna. Sarà sul filo di queste storie che si snoderà il giorno del 2.748° compleanno di Roma. La mattina alle 10 infatti parlerà nelle sale capoline il poeta Mario Luzi, uno dei più grandi poeti viventi, la sera invece, si snoderà il gigantesco papiro della colonna Traiana, i duecento metri di bassorilievi che raccontano la storia della conquista romana dalla Dacia lodierna Romania, passeranno fotogrammi per fotogrammi sugli spazi dei grandi schermi che saranno montati in piazza Madonna di Loreto proprio antistante la colonna eterna. La colonna sonora di questo «film» girato quasi due millenni fa forse dal maestro Appollodoro per celebrare le glorie dell'imperatore sarà eseguita da un'orchestra che suonerà dal vivo le musiche originali composte dal maestro Daniele Sepe. Per annunciare lo spettacolo

poco prima fontane di fuoco illumineranno a giorno via dei Fori imperiali. Uno spettacolo studiato per stupire e restare. D'altra parte questo è lo spirito che anima tutto il programma d'iniziativa varato dal Comune per festeggiare il 21 aprile presentato ieri alla stampa. «È un programma - ha detto il sindaco Francesco Rutelli - che si snoderà dal 19 e fino al 28 aprile con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere i romani e rammentargli in quale splendida e unica città al mondo vivono». Per farlo si parte dal 19 con l'inaugurazione della biblioteca di Villa Mercede nel quartiere Tiburtino. Si trova all'interno di un parco restaurato con fondi della Regione e che rappresenta uno dei pochi spazi verdi del quartiere. Il pomeriggio si apre invece la mostra di «Lisippo, l'arte e la fortuna» nel Palazzo delle Esposizioni. La sera, per chiudere la pri-

ma giornata di festeggiamenti si accenderà l'area sacra di largo Argentina, grazie all'intervento dell'Enel e dell'Acqa, come primo passo per il recupero dell'intero complesso archeologico. Il 20 aprile alle 21 infatti verrà aperto al pubblico il Museo dei Fori che sarà ospitato nel complesso dei Mercati di Traiano. Sulla stessa scia l'iniziativa «Le chiavi di Roma» che prevede l'apertura straordinaria delle Mura Aureliane e le passeggiate organizzate nelle ville storiche della città. Il 21 dopo la cerimonia in Comune con il poeta Mario Luzi e il sindaco di Pechino sarà invece inaugurato il cantiere per la realizzazione della copia del «Marc Aurelio». Anche in questo caso si tratta di un cantiere unico al mondo - ha detto l'assessore alla Cultura Gianni Borghini - perché sarà aperto e i lavori potranno essere seguiti da tutti in ogni fase. Alle 18 la piazza diverrà però dei bambini che saranno coinvolti da un gruppo di attori nel gioco teatrale del «Bestiario», mentre al Teatro Brancaccio Firenze Fiorentini andrà in scena con lo spettacolo «Papale, papale». Si chiude la sera nel porto di Ripa Grande con lo spettacolo «La Danza delle stelle» che sarà a base di fuochi d'artificio. Ma come detto le manifestazioni proseguiranno anche sabato 22 avendo come scenario il Tevere: un'infiorata coprirà gli argini da ponte Duca d'Aosta all'Isola Tiberina.

CAVIALE FRESCO... COMPRARLO, DA CHI?



Da chi, come NOI, vende caviar fresco iraniano in confezione perfettamente sigillata con relativa data di scadenza, e l'indicazione dell'importatore che ne garantisce la provenienza certa! Solo così, IL CAVIALE, avrà i grani ben staccati, mai oleosi o appiccicosi, avrà un delicato profumo un sapore gradevole, mai amarognolo o rancido. Il nostro negozio è a Roma dal 1928 e rappresenta una tradizione nella gastronomia e nelle rarità alimentari. SIAMO NOI LA VOSTRA GARANZIA!

dal 1928 **ERCOLI**

TEL. 3720243
VIA MONTELO, 24-26

(Zona P.zza Mazzini, fronte palazzo RAI, Via Asiago)
Chiuso Martedì pomeriggio
Orario 7-20 non-stop

ESCLUSIVA SHILAT CORP.
11 STR. MIR EMAD TEHERAN

PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO

5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filippi, 49

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A URE

85.000

MENSILI SENZA INTERESSI